

DISCUSSIONI

La “letteratura grigia” in rete è ancora “letteratura grigia”

di Vilma Alberani

Nel leggere la nota di Fernando Venturini, che ha dato l'avvio alla rubrica “Discussioni” del «Bollettino AIB» del 2002 (vol. 42, n. 1, p. 57-60), alcune parole e il tono generale dell'inizio del contributo stesso mi sono apparsi un po' ingenerosi nei confronti di coloro che, con dedizione e professionalità, hanno speso molto del loro tempo e, soprattutto, del loro tempo libero in un settore tematico che, dapprima sconosciuto a livello nazionale, ha poi destato, per loro iniziativa, un interesse che con gli anni si è notevolmente consolidato fra gli specialisti dell'informazione e, in particolare, fra i bibliotecari.

Con orgoglio, posso dire, che è senz'altro merito di poche persone aver impostato bene, nell'ambito dell'Associazione italiana biblioteche, un programma di lavoro a livello collegiale e aver cercato, fin dalle prime riunioni informali (aperte a tutti gli interessati) di quello che in seguito diventerà il Gruppo di studio sulla letteratura grigia, di sensibilizzare professionisti e non a trovare risposte adeguate alle domande che man mano venivano poste su questo genere di letteratura. Si sono avuti a questo riguardo riconoscimenti e sostegni anche di carattere finanziario (contributi di ricerca da parte del CNR), che a priori non erano immaginabili.

Ritengo, tuttavia, necessario, prima di entrare nel vivo della discussione, richiamare alcuni concetti che gli addetti ai lavori del settore considerato conoscono piuttosto bene, ma che altri, specialmente i più giovani, che possono aver letto sull'argomento soltanto la nota di Venturini, hanno bisogno di avere a disposizione per poter comprendere e partecipare alla discussione. Due aspetti sono fondamentali: chiarire di quale genere di letteratura stiamo parlando ed evidenziare il valore delle definizioni.

Quale tipo di letteratura?

Il termine “letteratura grigia” (LG) si afferma nell'ambito del Seminario di York (dicembre 1978), organizzato dalla Commissione delle Comunità europee (ora Unione Europea) e dalla British Library, riuscendo in poco tempo a eliminare tutte le altre denominazioni, come letteratura fuggitiva, informale, invisibile ecc. Il seminario ha avuto il merito, inoltre, di sottoporre all'attenzione di politici, scienziati, bibliotecari e altri, il problema del controllo bibliografico e dell'accesso di un certo numero di documenti che, avendo alcune caratteristiche in comune, furono riuniti sotto il termine collettivo di “letteratura grigia”. Desidero ricordare che questo genere di letteratura nasce soprattutto per le esigenze della ricerca scientifica e si è esteso poi ad includere i risultati di tutte le altre attività intellettuali.

VILMA ALBERANI, già Servizio per le attività editoriali, Istituto superiore di sanità, ora Associazione italiana biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, e-mail alberani@aib.it.

Enrico Novari¹ presenta così la LG: «Una larga parte delle pubblicazioni che possono interessare ad una biblioteca o a un centro di documentazione specializzato è costituita da tutta una serie di documenti che non appartengono alle classiche categorie delle monografie o delle pubblicazioni in serie e che da qualche tempo sono generalmente chiamati letteratura non convenzionale (LNC) o letteratura grigia.

Con tale termine si intendono comunemente tutti quei documenti che non sono diffusi attraverso i normali canali commerciali perché nascono all'interno di organizzazioni scientifiche, industriali, economiche, pubbliche o private, inizialmente come documenti di lavoro, la cui diffusione è prevista solo in un ambito limitato, oppure semplicemente per motivi di rapidità e facilità di realizzazione» e riporta di seguito l'elenco ormai tradizionale degli esempi di documenti che questa letteratura copre (rapporti tecnici e di ricerca, relazioni a congressi non pubblicate negli atti disponibili in commercio, norme tecniche e raccomandazioni, articoli di periodici aziendali, taluni documenti ufficiali, documentazione tecnico-pubblicitaria, tesi ecc.).

La LG si colloca, quindi, fra i generi letterari, indirizzati a particolari categorie di persone, come lo è, per fare un esempio, forse banale, la letteratura minoritaria (per l'infanzia, la dialettale, la devozionale, la rosa, la verde ecc.).

Quali definizioni?

In generale:

– il concetto di “letteratura grigia” equivale in linea di massima a quello di “letteratura non convenzionale”. La caratteristica principale di questo tipo di letteratura, la cui pubblicazione in taluni casi non è prevista fin dall'inizio, è quello di non essere diffusa tramite i normali canali di pubblicazione commerciale, e quindi di essere spesso difficilmente accessibile (Seminario di York, 1978)².

In particolare:

– materiale liberamente accessibile (*open source*) di carattere nazionale o locale che è comunemente disponibile attraverso canali specializzati e può non entrare nei normali canali o sistemi di pubblicazione, di distribuzione, di controllo bibliografico o di acquisizione da parte di librai o di intermediari (US Interagency Gray Literature Working Group, 18 gennaio 1995)³;

– la produzione di enti governativi, università, industrie ed enti commerciali di qualsiasi livello [disponibile] in formato cartaceo ed elettronico, non controllata dall'editoria commerciale (3° Convegno internazionale sulla LG, 1997: Convenzione di Lussemburgo)⁴.

Come si vede dalle definizioni riportate, dalla prima del 1978 all'ultima del 1997, il termine si riferisce alla produzione di carattere istituzionale sia essa diffusa su carta o in formato elettronico.

1 Enrico Novari, *La letteratura grigia*, in: *Documentazione e biblioteconomia: Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane*, a cura di Maria Pia Carosella e Maria Valenti, Milano: Franco Angeli, 1982, p. 427-431.

2 J.M. Gibbs – E. Phillips, *Prospettive migliori per la letteratura “grigia” o “non convenzionale”*, «Bollettino d'informazioni AIB», 19 (1979), n. 2, p. 115-121.

3 La definizione è citata nel materiale didattico preparato da Daniela Luzi per il Seminario nazionale AIB (tenuto in collaborazione con il CNR/ISRDS), Roma, 26 ottobre 2001.

4 Daniela Luzi, *La letteratura grigia: tendenze a livello internazionale*, in: *La letteratura grigia: politica e pratica*, 3° Convegno nazionale (Roma, 1999), atti a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro, Roma: Istituto superiore di sanità, 2000, p. 26-40 (cfr. p. 32).

Il Gruppo di studio sulla LG dell'AIB ha più volte discusso sulla validità o meno del termine in questione e Alessandro Sardelli, al quale era stato affidato il compito di proporre una nuova definizione, ha presentato il termine *letteratura d'organizzazione*⁵.

Credo fermamente che modificare la terminologia non significhi alterare la natura di questa letteratura, dando l'impressione di occuparsi di qualche cosa di nuovo e, soprattutto, non sarebbe un compito facile dal momento che il termine si è imposto a livello europeo ed è stato accettato oltreoceano. La soluzione al problema della definizione, oggi, va trovata in ambito internazionale con esperti del settore. D'altra parte, come dice Sardelli «se tali definizioni possono aver causato in passato una certa incertezza nel circoscrivere le pubblicazioni minori e non convenzionali, oggi, con l'affermarsi anche in ambito editoriale dell'automazione, la confusione rischia di essere maggiore e può accadere di sentire alcuni definire LNC tutta la documentazione prodotta con le nuove tecnologie elettroniche. Il che, francamente, è come aver considerata nel 1455 non convenzionale la Bibbia di Gutenberg perché non riprodotta da un amanuense»⁶.

Ogni periodo storico definisce significati e modelli di generi letterari e concetti fondamentali, come quello di documento, che devono oggi affrontare la sfida del Web. Il cambiamento, sicuramente, è un fatto permanente della vita. Cambiano i paradigmi, gli attori e i mercati. Avanzano le nuove tecnologie e scompaiono le vecchie. Molti concetti possono essere considerati fluidi e non rimanere costanti negli anni⁷. In alcuni casi è troppo presto per dirlo, ma è anche troppo semplice porre questioni e non rispondere o non proporre alcuna soluzione.

Quali considerazioni?

Lo sviluppo di questa letteratura e, in particolare di una sua categoria, rappresentata dal rapporto tecnico e di ricerca, come strumento di comunicazione, viene fatto risalire alla Seconda guerra mondiale (anche se le origini si collocano molto più lontano nel tempo), agli sforzi dell'OSRD (Office of Scientific Research and Development) degli Stati Uniti (ben consapevole della dimensione politica della ricerca scientifica e delle sue inevitabili ricadute con implicazioni economiche e sociali) per riferire sui progetti di ricerca in corso o già completati e catturare il maggior numero possibile di documenti non pubblicati di natura scientifico-tecnica. Il rapporto risultò essere, in un periodo particolare della storia dell'umanità, allorché anche l'attività editoriale scientifica subiva interruzioni di non poco conto, un mezzo alternativo all'articolo pubblicato sul periodico scientifico in quanto permetteva di divulgare e tutelare i risultati ottenuti nell'ambito dei suddetti progetti. La possibilità di essere prodotto "in casa" e diffuso con notevole rapidità tramite metodologia innovativa e avanzata e di offrire dettagli tecnici, che, spesso, per costi editoriali non trovavano e non trovano posto sui periodici editi a livello commerciale, ha determinato il successo di questo tipo di LG.

Questo è in breve l'antefatto, che non viene ulteriormente sviluppato in quanto esiste al riguardo una nutrita bibliografia che, per ragioni di spazio, non è riportata in questa nota.

⁵ Alessandro Sardelli, *Il fascino discreto della letteratura grigia: ridefinizione e ambiti di applicazione*, in: *La letteratura grigia: politica e pratica, 3° Convegno nazionale (Roma, 1999)*, atti a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro, Roma: Istituto superiore di sanità, 2000, p. 15-20 (cfr. p. 18).

⁶ Alessandro Sardelli, *Le pubblicazioni minori e non convenzionali: guida alla gestione*, Milano: Editrice Bibliografica, 1993, p. 13-14.

⁷ Donald T. Hawkins, *Information Science Abstracts: tracking the literature of information science. Part 1: definition and map*, «Journal of the American Society for Information Science and Technology», 52 (2001), n. 1, p. 44-53.

Si è fatto riferimento all'ambiente in cui nasce il concetto di LG, in quanto sono convinta che le diversità di esperienze di lavoro e di studio possano influire sui concetti, sulle posizioni e sui comportamenti degli addetti ai lavori di fronte alle problematiche sia di carattere teorico che pratico, come quelle poste dalla LG.

Desidero, quindi, commentare alcuni brani della nota di Venturini che hanno necessità di essere chiariti.

1. La letteratura grigia resta tale anche se presente in Internet? Questa è la prima domanda alla quale i relatori sembrano dare una risposta positiva, forse troppo disinvolta, tutta basata sulla constatazione che categorie di documenti unanimemente riconosciuti come "grigi" sono presenti nei siti degli enti produttori [...]

Ritengo che la LG sia tale per le proprie caratteristiche intrinseche che non si perdono sul Web. Prendiamo ad esempio un rapporto tecnico, una tesi, un preprint ecc.: essi rimangono tali anche se pubblicati dall'ente produttore in Internet. Come dovrebbero essere chiamati gli atti e le pubblicazioni ufficiali allorché appaiono sui siti degli enti?

Anche l'aggettivo grigio disorienta Venturini, al quale sembra «che dal seminario di York in poi, la letteratura grigia non si richiami al contenuto di particolari categorie di documenti [...], bensì alle loro modalità di diffusione». Ci siamo tutti un po' divertiti per cercare di spiegare l'aggettivo "grigio" e le sue sfumature, dando di conseguenza vari significati (documenti di non facile lettura perché riprodotti o fotocopiati male, o provenienti da originali scritti con la macchina da scrivere con nastri troppo usati; documenti di lavoro e testi preliminari, destinati a subire cambiamenti; e altro). Ma il "grigio", che è prevalso su altri aggettivi, quali "informale", "fuggitivo", "invisibile" ecc., ha avuto il merito di far comprendere quali tipologie di documenti rientrano in questo genere letterario, collocandolo a metà strada fra la cosiddetta "letteratura bianca o aperta", diffusa tramite i normali canali commerciali, e quella "nera" o "classificata (classified), riservata", non accessibile se non a poche persone finché non sia considerata "declassificata (declassified), non riservata". Meraviglia, comunque, la sicurezza che mostra Venturini nell'affermare categoricamente «Non sono i contenuti o le caratteristiche intrinseche che rendono "grigi" tali documenti, bensì la loro (non) diffusione».

In un recente manuale di Fabio Metitieri e Riccardo Ridi⁸ viene posta la stessa questione: «Con la diffusione di Internet, il concetto stesso di letteratura grigia rischia di essere messo in crisi, vista la facilità con cui ciascuno può mettere a disposizione di chiunque sul proprio Web ogni genere di documento altrimenti difficilmente distribuibile o recuperabile; d'altra parte, si può dire che l'intero World Wide Web, fuoriuscendo nel suo complesso dai tradizionali canali del commercio e del controllo bibliografico, potrebbe essere compreso in tale categoria.

Il Web, insomma, a seconda dei punti di vista, o è interamente grigio, oppure ha il potere di sbiancare tutto ciò che finora era grigio. In questa sede non si approfondirà la questione, anche perché la grande maggioranza della letteratura grigia finora prodotta esiste solo in formato cartaceo e la possibilità di una sua completa digitalizzazione retrospettiva è molto remota».

Se oggi può sembrare che Internet, che offre di tutto e di più, possa aver risolto il problema della facile diffusione di questi documenti, desidero sottolineare che le modalità per l'accesso ai documenti rimangono le stesse: conoscere o risalire all'ente produttore, procurarsi l'indirizzo (ora l'URL) avvalendosi anche di un motore di ricerca, verificare se

⁸ Fabio Metitieri – Riccardo Ridi, *Biblioteche in rete: istruzioni per l'uso*, Roma-Bari: Laterza, 2002, p. 217.

il documento che interessa è sul Web (o se c'è ancora)⁹. Tralasciamo qualsiasi riferimento a come procurarsi i dati bibliografici di un documento, dal momento che il testo in discussione fa un solo cenno a strumenti bibliografici specifici quando sottolinea che «il problema della letteratura (o della documentazione di organizzazione) non è più quello del controllo bibliografico».

Un altro esempio, che può essere inserito in questo ambito: «Del resto, come è noto, se un rapporto tecnico, per i più diversi motivi, viene pubblicato da un editore tradizionale su una rivista, cessa di appartenere alla “letteratura grigia”». Il contenuto di un rapporto tecnico può essere sintetizzato e pubblicato come articolo su una rivista, con limitazioni di figure e tabelle, in quanto nessun editore potrà mai accettare di pubblicare, almeno nel settore scientifico, un rapporto tecnico o di ricerca nella sua interezza per le ragioni che sono state già esposte.

Le considerazioni fatte da Venturini sulla natura della LG si basano soltanto sulla «lettura degli atti del 3° Convegno nazionale di letteratura grigia», escludendo quindi il dibattito a livello internazionale, anche in sedi congressuali.

2. Colpiscono in particolare gli esempi tratti dal sito dell'AIB dove una serie di pagine Web sono presentate dalle autrici della relazione come letteratura grigia (p. 10-11). Il criterio utilizzato sembra basarsi sulla constatazione che i corrispettivi cartacei di tali documenti sono o sarebbero, se esistessero, letteratura grigia.

Queste affermazioni, date nella prima nota del testo di Venturini, sembrano derivare da una lettura poco attenta della relazione e del relativo riassunto. Gli autori, parlando della documentazione prodotta da enti, hanno ritenuto opportuno citare il Web dell'AIB, sicuramente noto alla maggior parte dei partecipanti al convegno.

Nella prima parte dell'esempio, dedicata alla pagina “Pubblicazioni”, si descrive il suo contenuto e, fra l'altro, la “Documentazione di fonte pubblica in rete”, che si definisce come «un articolato repertorio online ricco di informazioni e indirizzi utili delle fonti ufficiali (gazzette e bollettini ufficiali, atti parlamentari, giurisprudenza ecc.)», che certamente non possono essere considerati LG (gli indirizzi dei siti perché non sono “letteratura”, le gazzette e i bollettini ufficiali in quanto pubblicazioni ufficiali). L'esempio di LG descritto si riferisce ad una nota di Anna Maria Mandillo relativa al disegno di legge sul diritto d'autore, che è stato trovato sotto la voce “Il mondo delle biblioteche in rete”, linkato al tema del copyright. Questo ha portato a riflettere anche sull'apparente casualità con cui si trovano sulla rete documenti importanti, in particolare per il dibattito in corso.

3. Nell'ambito della documentazione istituzionale si può giungere a diffondere un documento (ad esempio una nuova legge) in rete e su carta anche....

Una nuova legge è un nuovo documento ma non di LG. Lo sbaglio nasce nel paragonare la LG a “documentazione di contesto” o a “letteratura d'organizzazione” (cfr. Sardelli). Termini che non esprimono le caratteristiche che accomunano documenti di LG.

Sardelli lo riconosce e, infatti, nell'intervento già citato, dice che «con questa definizione, che potrebbe affiancare e non necessariamente sostituire quella ormai storica-

⁹ Fabio Metitieri – Riccardo Ridi, *Biblioteche in rete* cit., p. 217-218: «Per il reperimento in Rete di questo tipo di documenti si consiglia di individuare il sito dell'ente (università, azienda, amministrazione pubblica e via dicendo) che l'ha prodotta, per rintracciarvi o il testo completo, o i riferimenti bibliografici e le eventuali modalità per la fornitura a distanza del documento; nei casi più sfortunati si riesce di solito a trovare almeno qualche indizio per proseguire la ricerca».

mente accettata di “letteratura grigia”, forse potremo fare un passo in avanti nel servire la realtà delle organizzazioni»¹⁰.

Per tornare all'esempio di Venturini, una legge è un atto ufficiale e, quindi, non rientra fra le categorie di LG, mentre vi rientrano i documenti prodotti nell'ambito delle Commissioni parlamentari ed altri, cioè alcuni documenti ufficiali, come risulta dall'elenco preparato al citato seminario di York.

4. *Pensiamo alla posta elettronica. Tramite la posta elettronica si può trasmettere un documento riservato ad un unico destinatario (in astratto un “documento d'archivio”). Ma si può anche trasmettere un bollettino periodico ad una serie di utenti iscritti ad una lista aperta (ne nasce un vero e proprio periodico elettronico gratuito).*

Anche in passato un documento poteva essere inviato, ad esempio, ad un collega che partecipava ad uno studio o al quale si richiedevano suggerimenti e critiche, tramite posta. La trasmissione avveniva, quindi, per corrispondenza, utilizzata anche nei circuiti degli *invisible colleges*, formati da esperti, i quali facevano, inoltre, uso di periodici a circolazione limitata e/o controllata (i primi erano dattiloscritti), sostituita in taluni casi dal rapporto tecnico allorché la circolazione si andava ampliando.

La posta elettronica (quale canale di trasmissione) oggi facilita enormemente le procedure di inoltrare e di risposta ma non ha mutato la natura e le caratteristiche della documentazione trasmessa, che rimane ovviamente riservata. Interessante, a questo proposito, l'accenno alla “documentazione riservata” (cioè accessibile via Internet solo tramite parole chiave dei gruppi di ricerca coinvolti) nell'indagine sui server degli enti scientifici italiani, effettuata da Daniela Luzi e presentata al 2° Convegno nazionale sulla LG del 1966¹¹. La Luzi dice: «È sembrato opportuno evidenziare tali informazioni, in quanto, oltre a costituire la versione in rete della LG *restricted*, forniscono importanti indicazioni sulle modalità di utilizzo della rete nel mondo della ricerca».

5. *Ciò che viene pubblicato in rete diviene un documento digitale in rete.*

Che cosa s'intende per “pubblicato” in rete? Se con pubblicato s'intende “reso pubblico” non vi sono obiezioni, ma se tutto quello che viene reso pubblico in rete deve essere considerato documento digitale in rete, si deve convenire con Hawkins¹² che anche il termine “documento” deve affrontare la sfida del Web, come quello di “pubblicazione” nell'accezione biblioteconomica e bibliografica.

Non sembrerebbe, quindi, opportuno a questo stadio delle conoscenze voler sostenere «la tendenza dei documenti elettronici a prendere il posto della LG»¹³, in quanto bisogna ancora chiarire il significato del termine “documento elettronico”. A questo

¹⁰ Alessandro Sardelli, *Il fascino discreto della letteratura grigia* cit., p. 18.

¹¹ Daniela Luzi, *Modalità di diffusione e distribuzione di informazione grigia dei www server degli enti scientifici italiani*, in: *La letteratura grigia, 2° Convegno nazionale (Roma, 1996)*, atti a cura di Vilma Alberani, Paola De Castro Pietrangeli, Daniela Minutoli, Roma: Istituto superiore di sanità, 1996, p. 163-169.

¹² Donald T. Hawkins, *Information Science Abstracts* cit., p. 44-53.

¹³ Giovanni Solimine, *La letteratura grigia e i problemi di misurazione e valutazione*. In: *La letteratura grigia: politica e pratica, 3° Convegno nazionale (Roma, 1999)*, atti a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro, Roma: Istituto superiore di sanità, 2000, p. 21-25 (cfr. p. 23).

riguardo Ridi, nell'illustrare "gli incerti confini dell'editoria elettronica"¹⁴, dice: «Sempre più spesso si sente parlare di editoria digitale, o elettronica, o multimediale, [...] per indicare la creazione e la distribuzione di una vasta gamma di prodotti [...]. In realtà sotto tale terminologia omnicomprensiva si nascondono oggetti editoriali assai diversi fra loro [...]. Accanto alle tre categorie tutto sommato più omogenee rispetto agli equivalenti cartacei [...] è disponibile on-line una vasta gamma di "entità" che non è affatto pacifico inscrivere nell'ambito della produzione editoriale», e pone una serie di quesiti fra ciò che è «l'universo dei documenti e l'universo degli oggetti privi di una "dimensione documentaria"», che richiede analisi teoretico-scientifiche approfondite.

Nel parlare dei documenti in rete nella nota di Venturini non si fa alcun cenno alla nascita di archivi elettronici di *preprint* (l'esempio storico per eccellenza è l'archivio creato nel 1991 a Los Alamos da Paul Ginsparg, per raccogliere lavori di ricerca per la fisica e le discipline collegate) e ai progetti di interoperabilità di archivi di e-print (esempio: l'Open Archive Initiative-OAI)¹⁵, mentre si mette in evidenza che «Nel convegno di Roma il termine Intranet non è mai utilizzato eppure è questo il futuro (in parte già presente) luogo di produzione e diffusione dei documenti di organizzazione che un tempo avremmo chiamato "letteratura grigia"». Il termine LG è stato già sepolto!

Se Intranet, quale struttura informativa interna di organismi sia pubblici che privati, non è mai stata trattata nelle relazioni presentate al Convegno di Roma, non deve assolutamente meravigliare. Anche se questa infrastruttura dovrebbe essere maggiormente utilizzata in taluni ambienti, non ritengo, tuttavia, che l'obiettivo della "diffusione" della LG possa essere raggiunto con questo mezzo, che ha altre finalità. I risultati, ad esempio, anche parziali di studi e ricerche sono ben noti ai gruppi che lavorano in quei determinati settori all'interno di un ente, mentre il loro interesse è di andare verso l'esterno, cioè raggiungere e coinvolgere la comunità degli studiosi interessati alle proposte e agli studi descritti.

Venturini sembra confondere i "documenti di organizzazione" e quelli di LG. Documenti di organizzazione possono essere, e desidero ripeterlo, quelli prodotti nell'ambito di un ente, ma ciò non significa che tutti rientrino nelle categorie di LG. Ciò dimostra chiaramente che le esperienze e gli ambienti di lavoro influiscono notevolmente sul modo di vedere e di pensare anche dei professionisti. Gli organizzatori del convegno e i curatori dei relativi atti operano o hanno operato in un istituto di ricerca scientifica.

Internet sta determinando una vera e propria rivoluzione ma non sconvolge le categorie finora utilizzate per la LG, anzi le aumenta.

Desidero concludere questa nota con una riflessione sulla nascita e sul consolidamento di archivi elettronici di *preprint* presso i maggiori istituti di ricerca scientifica, ai quali ho appena fatto cenno. Sono archivi ad accesso libero, costituiti dagli autori sulla base dell'impegno individuale e volontario degli interessati, senza finalità commerciali ma per una rapida diffusione dei contenuti. Essi costituiscono la risposta in chiave moderna alla LG di tipo tradizionale.

¹⁴ Riccardo Ridi, *Gli incerti confini dell'editoria digitale*, <<http://www.burioni.it/forum/ridi-confini.htm>>.

¹⁵ Fabio Metitieri – Riccardo Ridi, *Biblioteche in rete* cit., p. 219: «Il progetto di gran lunga più rilevante in questo settore è attualmente l'Open Archives Initiative (OAI) <<http://www.openarchives.org>>, nata col fine di rendere universalmente disponibili in modo omogeneo e facilitato i *preprint* prodotti nell'ambito di qualsiasi ente accademico e di ricerca a livello mondiale, ma che sta ultimamente allargando i propri orizzonti anche ad altre tipologie di documenti elettronici».